REGIO TEATRO ALLA SCALA

VITTORE PISANI

MELODRAMMA IN TRE ATTI

VITTORE PISANI

MELODRAMMA IN TRE ATTI

POESIA DI

FRANCESCO-MARIA PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

ACHILLE PERI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

L' Autunno 1860.

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

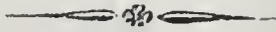
PERSONAGGI	ATTORI
VITTORE PISANI, ammiraglio veneziano	Sig. *Cotogni Antonio*
MARIA, sua figlia	Sig.ª *Galletti-Gianoli Isabella*
ALBA, matrona, custode di Maria	Sig.ª *Fiorio Linda*
ANDREA CONTARINI, doge .	Sig. *Alessandrini Luigi*
ANTONIO BARBO, patrizio, uno dei Dieci	Sig. *Della Costa Cesare*
NICOLO' MEMO, patrizio . .	Sig. *Scanavino Clemente*
Messer Grande	Sig. *Manetta Alessandro*
PIETRO, pescatore	Sig. *Valentini-Cristiani Gio.*
Banditore	Sig. *N. N.*

Popolo di Venezia — Pescatori — Pescatrici
Marinari veneziani
Sopracomiti di Galea — Armigeri, ecc.

Epoca: il 1379 dell'Êra volgare.

Scena: pegli atti Primo e Secondo a Venezia;
pel Terzo sulla spiaggia dell' Adriatico presso Manfredonia.

Maestri concertatori a vicenda
signor Cav. Mazzucato Alberto e sig. Pollini Francesco.
Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. Cavallini Eugenio.
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. Corbellini Vinc.
Primo dei secondi Violini sig. Cremaschi Antonio.
Primo Violino per i Balli signor Montanari Gaetano.
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanari sig. Brambilla Luigi.
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. Ferrari Fortunato.
Altro sostituto ai primi Violini dell'Opera, sig. Melchiori Antonio.
Prime Viole
per l'Opera sig. Tassistro Pietro - pel ballo sig. Mantovani Giovanni.
Primi Violoncelli a vicenda per l'opera
signori Quarenghi Guglielmo e Truffi Isidoro.
Primo pel ballo, e sostituto ai suddetti, sig. Parini Giacomo.
Primo Contrabasso al Cembalo sig. Negri Luigi.
Sostituto al medesimo e Primo Contrabasso per il Ballo
sig. Manzoni Giuseppe.
Altri sostituti ai medesimi, signori Moja Aless. e Motelli Nestore.
Primi Flauti
per l'Opera sig. Pizzi Francesco - pel Ballo sig.
Primi Oboe
per l'Opera sig. Confalonieri Cesare - pel Ballo sig. Ferrario Luigi
Primi Clarinetti
per l'Opera sig. Bassi Luigi - pel ballo sig. Varisco Francesco.
Primi Fagotti: per l'Opera sig. Cantu' A. - pel Ballo sig. Borghetti G.
Primi Corni
per l'Opera sig. Rossari Gustavo - pel Ballo sig. Caremoli Antonio.
Prime Trombe:
per l'Opera sig. Languiller Marco - pel Ballo sig. Freschi Cornelio.
Primo Trombone sig. Bernardi Enrico.
Bombardone sig. Castelli Antonio.
Arpa signora Rigamonti Virginia.
Timpani sig. Sacchi Carlo.
Gran cassa sig. Rossi Gaetano.
Organo e Fisarmonica, sig. Visoni.
Maestro e direttore dei Cori sig. Bassi Achille.
In sostituzione al suddetto, signor Portaluppi Paolo.
Poeta, signor F. M. Piave. — Rammentatore sig. Grolli Giuseppe.
Editore e Proprietario dello Spartito e del Libro, sig. F. Lucca.
Buttafuori signor Bassi Luigi.
Pittore Scenografo: signor Peroni Filippo.
Direttore del Macchinismo: signor Ronchi Giuseppe.
Fornitore dei Piano-forti: signor Abate Stefano.
Vestiarista proprietario: signor Zamperoni Luigi.
Proprietario degli Attrezzi: sig. Gaetano Croce.
Appaltatore dell'Illuminazione: signor Longoni Gerolamo.
Parrucchiere: signor Venegoni Eugenio.
Fiorista e piumista: signora Robba Giuseppina.
Appaltatore del macchinismo: signor Abiati Antonio.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La piazza di San Marco colla Basilica di prospetto. È la fiera della Sensa. Folla immensa di popolo e patrizii vi si aggirano. Sonvi pur molte maschere che danzano, mentre altri stanno cantando. Tutto è moto e letizia. Il tramonto è presso.

Patrizi, Popolo e Maschere.

TUTTI Godiamo!... ogni volto – d' un riso baleni,
Riveli ogni labbro – la gioia del cor.
I dì su Venezia – trascorron sereni,
Invitan le notti – a gaudii d' amor.
PARTE I. La bella odalisca – de' mari Signora,
Che al pari di Venere – è surta dal mar,
Se a insolita festa – s' adorna, s' infiora,
Contempli i suoi figli – con essa esultar.
PARTE II. Pur oggi il suo Prence – dall' aureo naviglio
Dell' Adria nell' onde – l' anello gettò,
Pur oggi de' padri – l' augusto consiglio
Le nozze del Doge – col mar celebrò.
TUTTI Godiamo!... ogni volto – d' un riso baleni,
Riveli ogni labbro – la gioia del cor.
Sien sempre, o Venezia – tuoi giorni sereni,
Tue fulgide notti – favellino amor.
(*suono interno di tamburri e trombe chiama la comune attenzione alla sinistra in fondo.*)
Quale suono?... son que' di Castello
Che le Forze verranno a giocar...
Accorriam... – Lo spettacol fia bello,
Prodi sempre si soglion mostrar.
(*la maggior parte entra a destra, e pochi soli restano passeggiando nel fondo.*)

SCENA II.

Barbo, che s' incontra in **Memo** mascherato, e detti.

MEMO Barbo?
BAR. Memo, non t'è nota la nuova?
MEMO No.
BAR. Questa gioia in lutto
Fra poco sarà volta.
MEMO E perchè mai?
BAR. Il Ligure ha distrutto presso Pola
Il veneto navil.
MEMO Che di'!... e Pisani?...
BAR. La sua disgrazia è certa; ed io n'esulto;
Io che abborro costui, sostenitore
D'un' avvilita plebe...
Costui che trovo sempre qual fantasma
Tra me e l'impero che vagheggio tanto...
Pure potrei salvarlo,
Se Maria mel chiedesse.
MEMO Chi? sua figlia?...
BAR. Dessa, sì dessa, ch' amo...
MEMO Tu sì attempato!...
BAR. E lo ignoravi?...
MEMO Ignoro.
BAR. Il core non invecchia, ed io l'adoro.
Adoro in lei l'immagine
Della sua spenta madre,
Che veggo nel consiglio,
Che apparmi tra le squadre,
Che l'odio in cor mi concita
Per chi me l'ha rapita;
Per chi mi fè la vita
Muta di gioia e amor.
Ah potria sol quell'angelo
Beato farmi ancor!
MEMO Ti sarà facil volgere
Ad altre cure il cor.

SCENA III.

Due Dame chiuse in neri zendadi escono dalla chiesa di San Marco e cercano attraversare la folla, seguite di lontano da **Piero**, che senza essere con esse, pure tien l'occhio su loro, e detti.

MEMO Svaghiamci... (*a Barbo, poi accorgendosi delle Dame*)
Che veggo! – Oh, il vago oggetto... (*avvicinandole*)
BAR. Andiam... (*a Memo*)
MEMO (*cercando fermare Maria*)
Pur vorrei – vederne l'aspetto...
Quel velo importuno – alzar non vi spiaccia;
È crudo celare – sì giovine faccia. (*fa per alzarle il zendado; e n'è con dignitoso modo respinto*)
Ah! Ah!... v'adirate!... –
BAR. (*fa lo stesso*) Perchè, bella diva,
Volete a quest'ora – mostrarvi sì schiva?
PIE. (*che avrà tutto osservato balza di subito fra le Dame e gl' importuni, dicendo loro con fuoco:*)
Che osate, signori?... –
BAR., MEMO (*a Piero sprezzanti*) Che cerchi?... ti scosta...
PIE. Rispetto alle dame... –
BAR. (*toccando un braccio a Maria*) Non merti risposta.
PIE. (*respingendolo con impeto, mentre le Dame si confondono nella folla e partono*)
Ebben, se codardi – del tutto non siete.
Ragion di quest'atto – qui darmi dovete.
BAR. O vile plebeo – chi scender può a te?
PIE. Io vile?... qui tutti – stringetevi a me. (*alla folla che torna*)
CORO O Piero, che accadde?... – che cerchi? (*attorniandolo*)
PIE. M' udite:
Fratelli, sentenza – tra noi proferite.
È vil chi d'una giovane
Franca difesa imprende?

O l' uom che con audacia
Il suo pudor ne offende?

CORO
Foss' egli pur patrizio,
Vilissimo si fa.

PIE.
Adunque, o miserabili,
(a Barbo e Memo con trionfo)
È vostra la viltà.
Sapete su qual angelo *(alla folla)*
Stendessero la mano?

CORO
No.

PIE.
Sulla nobil figlia
Del pro' Vittor Pisano...

CORO
Viva Pisani!... perano
Quanti insultarlo osâr.
(per iscagliarsi su Barbo e Memo)

PIE.
Cento contr' un! – frenatevi,
(al Coro frapponendosi)
Lasciate me parlar.
O superbi, confusi partite, *(a Barbo e Memo)*
Finchè l' ira ne' petti si frena...
Guai se dessa su voi si scatena!
Come fulmin tremenda cadrà.

PIE., CORO
S' è a voi cara la vita, fuggite,
O ch' estremo tal dì vi sarà.

BAR.
Non pavento, disprezzo gl' insani,
S' ebbri irrompono a stolta minaccia;
La parola che atterra, che schiaccia
Dal mio labbro qui uscir non s' udrà.
Ma pria forse che sorga il domani
Chi m' offese pentirsi dovrà.

MEMO
(Vien, mi segui, o l' atroce minaccia
Da costoro compirsi potrà.) *(piano a Barbo)*

(Barbo e Memo partono; la folla, seguendo Piero, si disperde nel fondo a sinistra, dov' è nuovamente chiamata dalla musica de' Castellani.)

SCENA IV.

Salotto nel palazzo Pisani. Di fronte un poggiolo aperto, fuori del quale si vedrà il cielo ed altri palazzi dalla parte opposta del canalazzo. È notte. Una lucerna d'argento sopra una tavola rischiara la stanza, che avrà due porte laterali.

Maria entra seguita da **Alba**. Sono ancora chiuse nel zendado; un Servo con ardente torcia di cera le precede, poi subito riparte.

MAR. Alba, ch'io segga... son turbata ancora...
(si leva il zendado che consegna ad Alba, poi s'abbandona sopra un seggiolone presso la tavola)
Senza quel giovin, lo sa Dio qual onta
Colpito avrebbe d'un Pisan la figlia!
Dal ciel ne parve sceso... chi era desso?...
ALBA Era il figliuol di Marta...
MAR. Il mio fratel di latte? a me sì caro?
ALBA Sì, Piero il pescatore.
Nol ravvisaste?
MAR. Mel vietò il terrore.
ALBA A quest'ora fu audacia l'uscir sole...
Vel dissi... nol credeste...
MAR. È vero, è vero;
Ma di preci avea d'uopo...
Ah sì, di preci... chè un presagio orrendo
Assiduo lacerarmi il core intendo.
Sognai solinga scorrere
D'azzurro mar sull'onda;
Il ciel parea sorridermi,
Sorridermi la sponda!...
Da ignoto arcano palpito
Sentia commosso il cor...
M'era quel sogno un'estasi
Non mai provata ancor.
ALBA Non sono tali immagini
Presagi di terror.
(la notte si fa più fitta, e lampeggia)

MAR. M' ascolta... sparve rapida
La scena sì ridente...
Turbarsi veggo il pelago,
Il ciel farsi rovente...
Schiara il guizzar de' fulmini
La pugna di due squadre...
Tra combattenti scorgere
Parmi ferito il padre!...
»Un grido... quel dell'anima,
»Sprigiono dal mio petto...
»Mi desto... balzo... e in lagrime
»Ricado sul mio letto...
Or dimmi tu se chiedere
Dovea conforti al ciel.
Di' tu, s' è da compiangere
Lo stato mio crudel.

ALBA Ti calma... e il rio presagio *(tuona)*
Vedrai disperso andar...
Qual svanirà l' oragano
Ch' or odi minacciar.

(Tuono e lampi. Maria siede commossa chiudendosi tra le palme il volto. Alba s' avvicina al verone; frattanto dal canalazzo si sente un lontano canto che gradatamente si appressa e passa:)

UNA VOCE Voga voga; la procella
Non temere, o pescator;
La speranza è amica stella
Pari all' astro dell' amor.
Del destin vince la guerra *(allontanandosi)*
Chi sa impavido pugnar.
Dopo il pianto sulla terra
Torna il riso a balenar.

MAR. L'odi tu?... par che il cielo mi conforti
Col labbro di quest' uomo!... *(poi risoluta)*
Sì, del destin la guerra
Intrepidi sfidare è duopo in terra.
Dal mio pensiero fuggano
Le larve del timore;

Ho de' Pisani il core;
Il fato affronterò.
Minacci oppur sorridami,
Lusinghi o mi condanni,
Nel gaudio o negli affanni
Egual mi serberò.

ALBA Ed io letizia e lagrime
Con te dividerò. *(entrano nella stanza a sinistra)*

SCENA V.

Dopo qualche istante **Vittore Pisani** esce dalla destra chiuso in nero mantello.

È questo il tetto mio!...
Gloriöso di qua partivi un giorno,
Quale adesso, o Vittor, vi fai ritorno?...
E Maria?... la mia figlia!... ah sì, quel core
Lentamente dispongasi al dolore. *(depone il mantello)*
Olà?... *(verso la scena)*

SCENA VI.

Detto e **Maria** che torna dalla stanza, tenendo tra le mani una lettera aperta, e si precipita nelle paterne braccia.

MAR. Mio padre!
VIT. Figlia!
MAR. Al sen ti stringo ancor!
a 2 È in questo amplesso un palpito
Cui regge a stento il cor!...
MAR. A tempo il cielo qui t'ha guidato...
Nelle mie stanze, ve' ch' ho trovato.
(gli mostra il foglio)
VIT. Un foglio!
MAR. Leggi .. fia menzognero;
Sarà un' insidia cotesta... io spero.
VIT. *Tuo padre vinto fu presso Pola,* *(leggendo)*
Torlo all' infamia potresti sola...
Chi scrive t' ama... fallo felice,
E tutto, o bella, sperar ti lice.

Mar. Nè v'ha alcun nome!...
Vit. (*dopo breve riflessione*) Barbo è costui.
Mar. Barbo... dicesti?...
Vit. Barbo... colui
Che fiero e avverso a me fu sempre,
Maligno core, d' inique tempre...
Mar. Ma tu, deh parla... parla sincero,
Tu fosti vinto?...
Vit. Perdemmo, è vero.
Ardeva già ne' Veneti
L' usato amor di gloria...
Pugnammo, e già sorriderne
Pareva la vittoria,
Lorchè improvviso turbine
Sconvolse gli elementi,
E contro noi de' venti
L'ira fatal soffiò.
De' Liguri l'audacia
Il nembo secondò.
Mar. (Ah non mentia il presagio (*da sè colpita*)
Che i sonni miei turbò!)
Vit. De' miei nemici sperdere
Le accuse vo' in senato...
Barbo... quel vil confondere...
Mar. Ah dunque ei t' ha accusato?...
Fuggi, deh fuggi, involati;
Di te, di me pietà...
Vit. E chi a Vittor consiglia, (*gravemente*)
Domanda una viltà?...
Non è, non è mia figlia
Che sì parlato or m' ha.
Mar. Io non potrei sorvivere
Alla tua cruda sorte,
Qui la sventura è morte,
Salvarti non potrà...
Deh cedi, o questa misera
D' angoscia morirà.

SCENA VII.

Messer Grande, che entra dalla destra,
Alba dalla sinistra e Detti.

M.G. Messer, l' Eccellentissimo Senato (*a Vittore*)
T' impone comparire a lui dinante.
VIT. Intesi... al nuovo dì...
M.G. No, no, all'istante.
VIT. Si compian suoi voler... Mia figlia, addio.
(*si abbracciano*)
MAR. Ch' io ti lasci?... no, mai... venir vo' anch' io.
No, rapirmi a questo amplesso,
Padre mio, non oseranno;
Di seguir sarà concesso
A una figlia il genitor.
Qui da Barbo insidïata
Preda all'onta ed all'affanno,
Solitaria, desolata
Io vivrei morendo ognor.
VIT. Di tua madre la sant' alma
Veglierà per te dal cielo;
Ricompon tuoi spirti a calma,
Non tremar pel genitor.
La virtù, ch' è usbergo mio,
Di calunnia sprezza il telo...
È al trionfo cui m' avvio,
Non all'onta, al disonor.
ALBA Deh, Maria, Maria, ti calma,
O più cruci il genitor.
M. G. (*dividendoli severamente, dice a Maria*)
Tu riman. (*poi a Vit.*) Mi segui.
MAR., VIT. Addio!...
Ah! morir mi sento il cor!...
(*Vittore segue il Messer Grande fuor dalla destra. Maria cade sul seggiolone assistita da Alba.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il lido di Venezia, della quale si vedranno i lumi a molta distanza. Avvi una piccola eminenza di sabbia ed alquante capanne di Pescatori. È notte, splende la luna.

Alcuni Pescatori si occupano ad apprestare le reti in alcune barchette legate presso la sponda, dalle quali smontano per sollecitare altri, che colle lor donne sopraggiungono dalle capanne, portando seco altri ordigni, e qualche piccola lanterna.

I — Pronto è il tutto?... *(venendo dalle capanne)*
II — Lesti siamo.
I — Issa dunque... al mare...
II — Al mar.
TUTTI — Della brezza profittiamo,
Non s'indugi più a salpar. –
Su su all'opra, secondano i venti
I fidenti – pescator.
S'è la terra al colono feconda,
Lo è pur l'onda – al pescator.
Ne / Vi fia in breve tornare concesso
All'amplesso – dell'amor.
Qui la pace è regina d'ogni alma;
Qui la calma – è in ogni cor.
Non s'indugi più a salpar.
Issa dunque... al mare... al mar!...

(Gli uomini montano nelle barche, issano le vele, e si allontanano cantando verso la destra. Le loro voci si vanno gradatamente perdendo. Le donne rientrano nelle capanne. La scena resta per poco vota e nel silenzio.)

SCENA II.

Giunge dalla sinistra una barchetta guidata da un sol uomo. È **Piero**, il quale ne scende concentrato.

PIE. Oh povera Maria,
Quale sarà il tuo affanno!...
Or che fra ceppi indegni il padre è avvinto!
Ma non temere; qui a salvarlo io giungo...
(*pausa; poi sospirando dice:*)
Ah perchè mai costante
All' amor di Venezia un altro unisco?...
Ah perchè mai dalla mia bassa polve
Erger oso il pensiero fino a lei;
E l' angelica figlia del possente,
Del temuto patrizio
Vivrà d' umile pescator nel core?... (*pausa*)
Perchè distanze non conosce amore.
Pargoletta dalla culla
A me pargolo sorrise;
Quando crebbe poi fanciulla
Co' suoi giuochi i miei divise;
Io l' amai fino d' allora,
Senza speme l' amo ancora;
È suo tempio questo petto,
Ara il core a lei fedel!...
Un sospir di questo affetto
Nè la terra udia, nè il ciel.
(*resta pensoso; s' ode un lontano canto*)

VOCI Se la terra al colono è feconda,
Lo è pur l' onda - al pescator.

PIE. »Quai voci!... ah sono i fidi miei compagni
»Che tendono le reti!... (*pensa un istante, poi:*)
No, differir l' impresa non potrei...
Ciel, se m' inspiri, secondarmi or dèi...
(*con esaltazione, poi entra correndo in una capanna*)

VOCI Qui la pace regina è d'ogni alma (*lontano*)
Qui la calma - è in ogni cor.

PIE. (*esce dalla capanna con una fiaccola accesa, sale il monticello di sabbia, ed agitando nell' aria la face, grida:*)

A riva, pescator...

L'usato segno è questo (*poi c. s.*) A riva, a riva...

VOCI A riva... a riva... (*meno lontane*)

PIE. (*con gioia*) Sì, sì, lo inteser dessi...

(*Agita nuovamente la face in silenzio, e cerca di raccoglier lo sguardo nel punto onde sonosi udite le voci, poi dice contento:*)

A questa volta già mosser le prore!...

(*Scende dietro il monticello. Giunge una barca, un'altra ancora, una terza, da cui scendono i pescatori.*)

SCENA III.

Detto, Pescatori, che sbarcano, e non vedendo alcuno dicono:

I. Nessun qui v' ha!...

II. Pur fu gridato a riva!...

PIE. (*venendo da dietro il monticello*)

Dal labbro mio quella parola usciva.

CORO Sei tu Piero?... (*circondandolo*)

PIE. Sì, amici...

CORO Favella,

Che ne rechi?...

PIE. Un' infausta novella.

Di Venezia è distrutto il navile;

Già la flotta de' Liguri ostile

Ha sorpreso di Chioggia le mura...

Già la tengon... d' estrema sciagura

Già minaccian l' Adriaca città.

CORO Oh che narri!... nè speme più v' ha?...

PIE. Della madre all' istante periglio

L' armi impugna ogni veneto figlio...

CORO E noi pure... noi pur pugneremo; (*con slancio*)

Sangue, vita per lei spenderemo.

PIE. Sì, ma un duce ne vuol.

CORO Sia Pisani.

PIE. In catene egli geme.

CORO Domani
Sarà a forza da noi liberato.
PIE. No... sen chieda la grazia al Senato...
CORO Sì, sta ben... ricusarla non può.
TUTTI Ah fratelli! / Viva Piero! ora il ciel m' / t' inspirò.
PIE. Sì, di speranza un'iride. (*con entusiasmo*)
Su noi balena ancora;
Dell'Adria la Signora
Pur anco non morrà.
Il suo Leon terribile
Emetta un sol ruggito,
E sul clodiense lito
Il Ligure cadrà.
TUTTI (*ripetono con entusiasmo*)
PIE. Or pochi sol mi seguano... Al dì nuovo
Di Marco al foro converrete?...
CORO (*unanimi*) Tutti.
PIE. Giuratelo,
CORO Il giuriamo.
PIE. Là a Vittor fiderem la nostra sorte
Per divider con lui...
TUTTI (*quasi urlando*) Vittoria, o morte...
(*Piero entra con alquanti in una barca, e muove verso Venezia, gli altri entrano nelle capanne.*)

SCENA IV.

Galleria nel palazzo Pisani. Due porte laterali; fuga di stanze nel fondo a destra. La notte è rischiarata da una lumiera di cristallo muranese che pende dal soffitto. V'ha una tavola coll'occorrente per iscrivere.

Maria ed **Alba** entrano dalla sinistra parlando.

MAR. Di me egli chiede?
ALBA Sì, o signora.
MAR. E il nome?
ALBA Il suo nome celò, sì come il volto.
MAR. Va, gli annuncia che ignoti non ascolto.

SCENA V.

Dette, e **Barbo** mascherato che, fermandosi sulla soglia a destra, ascolta le ultime parole, poi si avanza, e togliendosi la larva dice:

BAR. Ben diceste; ma noi ci conosciamo.
MAR. Voi, messer Barbo!...
BAR. Favellarvi bramo.
MAR. Nel tetto de' Pisani entrar ardite?
BAR. Sì, per giovarvi.
MAR. Come?...
BAR. Udite?
(fa cenno piuttosto imperioso ad Alba di uscire, ed ella parte dalla destra indispettita)

SCENA VI.

Maria e **Barbo**, poi **Alba** che si terrà indietro.

BAR. Avvi tal uomo di cui nel core
Fiamma accendeste di forte amore;
Ei franco l'animo un dì v' apria
In uno scritto, bella Maria;
Per lui vi chieggo, se dee sperar;
S'angelo, o démone si dee mostrar.
MAR. Di sprezzo degno creder io soglio
Chi senza nome dirige un foglio.
BAR. Pensate, o giovane, al padre vostro...
L'uom che lo scrisse... potria salvarlo...
MAR. Se il puote ed esita, è un vile, un mostro...
Avrò sol core per detestarlo.
BAR. Ah no, calmatevi... quello son io...
MAR. Voi!... voi!... diceste?
BAR. Sì... che desio,
Che voglio, o cara, felice farvi...
MAR. Ite, signore; non so che odiarvi. *(con fuoco)*
BAR. Sia... v' obbedisco... * Ma, ebben, sappiate,
(freddamente avviandosi, poi torna a lei con mistero)*
Ch' esiglio o morte, al padre or date,
(Alba parte dalla destra)

MAR. Morte od esiglio?... ho bene inteso?...
BAR. Tale è il giudizio su lui sospeso...
Vi manca un voto... a darlo io vo?... *(s'avvia)*
MAR. Ah no... sostate... v' obbedirò.
Salvatelo, salvatelo,
Signor, ve ne scongiuro;
A' desir vostri cedere
Pella sua vita io giuro.
Che al seno ei possa stringermi,
Che io lo riveda ancor...
(Immenso è il sagrifizio, *(da sè)*
Ma salvo il genitor.)
BAR. Oh bello, oh raro esempio *(a Maria)*
Di figliale amor!
(Ben io sapea che cedere *(da sè)*
Doveva alfin quel cor!)

SCENA VII.

Detti ed **Alba** ch' entra dalla destra, e inosservata guida **Piero,** il quale si cela con essa nelle stanze del fondo, di dove ascolta la scena seguente, finchè inatteso a tempo ne esce; a tempo pure entreranno alquanti Pescatori armati dalla destra.

BAR. *(trae dal seno due fogli, e mostrandone uno a Maria, le dice)*
Schiuso il paterno carcere
Vi fia per questo foglio.
MAR. Sì?... tosto a me porgetelo...
BAR. Ma... securtà pria voglio
Che sposa mia sarete.
MAR. E quale?
BAR. *(le presenta l'altra carta)* Soscrivete.
MAR. *(lo scorre, poi dice)*
E il padre assentirà?
BAR. Sì... o Barbo voterà. *(marcatissimo)*
MAR. (Immenso è il sagrifizio, *(da sè)*
Ma salvo il genitor!)

BAR. (Ben io sapea che cedere
Doveva alfin quel cor!)

(Maria firma il foglio e lo porge a Barbo, dal quale sta per ricevere l'altro, quando Piero, spinto da Alba, entra improvvisamente tra loro, e strappati i fogli dalle lor mani lacera quello di Maria, cui consegna l'altro di Barbo)

PIE. A me tai fogli... voi volate al padre. *(a Maria)*

(Maria parte guidata da Alba)

(a Barbo che vorrebbe parlare)

E tu... silenzio... tu qui rimarrai.

(accenna alla destra, ed entrano alcuni Pescatori armati di stocchi e fioccine cui dice:)

Vita per vita, amici, io vel consegno,

(i Pescatori si fanno sopra Barbo, che invano tenta parlare sotto le punte degli stocchi)

Finchè compiuto sia l' alto disegno.

(Piero esce dalla destra, Barbo è tratto a forza dai Pescatori in una stanza a sinistra. Tale scena deve eseguirsi con rapida precisione.)

SCENA VIII.

Carcere terreno nel palazzo ducale. A sinistra è una porta. Nel fondo avvi altra porta grande chiusa da solide imposte di legno, aperte le quali a tempo si vedranno attraverso le sbarre d'un robusto cancello di ferro, il Broglio, il Molo, la Laguna, l'Isola di San Giorgio. È l'alba che manda poca luce per due alte finestre laterali alla porta, chiuse da vetri e inferriate. Un cattivo letto, una rozza tavola, uno scanno, una brocca, una tazza di legno, ne formano tutto l'arredo.

La scena resta vuota un istante; entra quindi **Vittore Pisani** colle catene ai polsi ed ai piedi. Il **Messer Grande** e due Custodi lo seguono.

VIT. È al carcere di nuovo che mi guidi? *(al M. G.)*
Una scure ed un ceppo men tremendi
Sarien per l'uomo alle battaglie avvezzo...
Questa non è una tolda... *(calpesta con impeto il suolo)*
Non ho qui il bacio de' marini venti...

E che s' indugia dunque
A spegner questa inutile mia vita?...
La sentenza a che tarda?...

M.G. Pende indecisa ancora;
Un de' Dieci mancava...
Il vedeste, messere...

Vit. (*marcato*) Ed era Barbo.

M. G. Sperate; può il suo voto
In men cruda mutar la vostra sorte.

Vit. A me da lui non può venir che morte.

(*con amarezza, quindi con imperioso gesto segna al Messer Grande ed ai Custodi di uscire, e n' è obbedito. S' abbandona poscia spossato dalla interna lotta sopra la panca, sulla quale rimane un istante silenzioso, e combattuto da mille dolorosi pensieri*)

SCENA IX.

Vittore Pisani solo.

Di fellonia m' accusan!... traditore
Osan chiamar Pisani... e le ferite
Che incancellabil traccia
Lasciaron sul mio petto, * Angeli eterni,
(* *sorgendo con impeto*)
Voce non han per l'alma di costoro!...
È Venezia in periglio, ed io qui moro!...
O giovinetto, addestrati, (*con amara ironia*)
Spendi il tuo sangue in guerra,
Combatti, vinci, o misero,
Pella natal tua terra...
Ma se a te un giorno arridere
Fortuna non vedrai,
Gridarti sentirai;
Infame traditor...
Perfino la memoria
Cadrà del tuo valor.

SCENA X.

Detto e **Maria**, introdotta da un Custode che parte.

MAR. Padre, padre... *(fuori della porta)*
VIT. *(trasalendo)* Qual voce!... *(Maria entra)*
Mia figlia!
MAR. Mi sorreggi... *(s' abbandona spossata nelle paterne braccia)*
VIT. Su, lena ripiglia.
Chi a te schiuder potea queste porte?...
(la fa sedere sulla panca)
MAR. Teco volli indivisa la sorte...
VIT. Pur favella...
MAR. Più tardi il saprai...
Per qui giungere... tutto affrontai...
CORO Viva il prode Pisani!! *(fuor della porta in fondo)*
VIT. Che sento!...
CORO Ei ne guidi concordi al cimento;
Ed al Ligure estrema sciagura
Sian di Chioggia espugnate le mura.
(picchiano con furia alle imposte)
VIT. Quai clamori!...
CORO Con esso a pugnare
Voleremo... Venezia a salvare...
(Le imposte sono a forza spalancate, il giorno è pieno, ed attraverso il ferreo cancello si vedrà Piero alla testa d' un' immensa folla di pescatori armati e popolo d' ogni sorte, gridante a piena gola:)
Viva il prode!!
VIT. No, viva al Senato,
Viva al Doge sia solo gridato.
CORO Viva il Doge! il Senato ne renda
Un Pisani che tutti difenda!...
Viva il Doge!!!
(Si sente uno squillo di tromba dall' alta loggia esterna, la folla esce dal Broglio, e correndo sul Molo sta in profondo silenzio ascoltando la voce d' un Banditore che dice:)

BANDIT. La grazia è concessa.
CORO Viva il prode!! (*con giubilo*)
BANDIT. Ad esso è commessa
La difesa del Veneto lito. (*squillo di trombe*)
CORO Viva! viva!... (*tornano ad affollarsi al cancello*)
VIT., MAR. (*abbracciandosi giubilando esclamano*)
Oh contento infinito!!!

SCENA XI.

Memo ed altri Senatori ch' entrano dalla sinistra, e detti.

MEMO (*ordina d'un gesto ai Custodi che si apra il cancello: quindi va a Pisani, e sciogliendolo di sua stessa mano dai ferri gli dice:*)
Vieni al Doge, t' accingi a provar
Ch' ogni offesa tu sai perdonar.
(*nuovi applausi della folla che avrà innondata la prigione*)
VIT. (*rivolto ai Senatori col più vivo entusiasmo:*)
Ah! impugnar di nuovo un brando
Co' fratelli potrò ancor!
Darò prova ancor pugnando
Che non sono un traditor!
Di Venezia non è figlio (*alla folla*)
Chi a seguirmi tarderà;
La gran madre dal periglio
Più superba sorgerà.
TUTTI Di Venezia non è figlio
Chi a seguirti tarderà;
La gran madre dal periglio
Più superba sorgerà.
(*la folla esultante riparte dal cancello; Vittore e Maria seguono Memo ed i Senatori ch'escono dalla sinistra*)

SCENA XII.

La piazzetta di San Marco. - Nel fondo si vede il gran canale, più indentro l'Isola di San Giorgio e la Giudecca; a sinistra dello spettatore sono la Basilica, il palazzo ducale, il Molo, da cui si va alla riva degli Schiavoni. A destra di fronte alla chiesa sta eretto un padiglione, sotto il quale è una gradinata che sostiene il trono ducale, e vari seggi senatorii.

Piero, Pescatori, Popolo vengono dal Molo, e accompagnati da una banda di suonatori cantano allegramente il seguente:

Coro
Tergi le lagrime - bella odalisca;
Non fia che il veneto - nome perisca;
Vedrai se a Genova
La tua rival
Di Chioggia il margine
Sarà fatal.
Tergi le lacrime - deponi il lutto,
Giocondo a ridere - torni il tuo flutto;
Converso in giubilo
Ti sarà il duol;
Sciorrà il tuo aligero
Più ardito vol.
Madre, rinfrancati - grave è il periglio,
Ma ferve l' anima - d' ogni tuo figlio.
Non è de' veneti
Spento il valor;
Pugnare e vincere
Sapranno ancor.
Vedrai de' Liguri - l' ardir troncato
Or che magnanimo - duce n' è dato!...
Pisani gloria
Nostra sarà;
Egli a vittoria
Ne guiderà.

(durante il suddetto coro escono dalla chiesa di San Marco quattro Trombettieri colle trombe d'argento; poi nove Alfieri portanti altrettanti stendardi di velluto, tre rossi, tre bianchi, tre gialli, che si porranno in fila alla sinistra del padiglione; poi i Savi agli ordini, poi i Senatori, tra quali sono Barbo e Memo, poi il Doge Andrea Contarini, al cui fianco è Vittore Pisani in costume di grande ammiraglio veneziano; Maria, seguita da Alba, gli sta presso. Seguono lo Spadario, lo Scudiere, i Cavalieri, il Cappellano ducale. Un cavaliere porterà lo stendardo della repubblica, avanti il Doge; un altro terrà aperto sopra il suo capo un ombrello di tocca d'oro; i Paggi ne sosterranno il manto. Il Doge, i Senatori, i Savi, Vittore Pisani siedono. Maria ed Alba sono ai piedi del trono. Nel canale frattanto si avanzano le galee, finchè giunge la nave ammiraglia, che si fermerà di prospetto. Terminato il Coro Pisani sorge, e va a situarsi nel mezzo davanti al trono; Maria se gli avvicina alla destra; Piero è primo tra i popolani. Il Doge allora alzando gravemente la destra impone a tutti silenzio, e con emozione dice a Pisani:)

DOGE Venezia, madre nostra, o pro' Pisani,
Caduta all'orlo dell'eccidio estremo
Ti chiede una vittoria che la salvi;
Ed io, suo prence, pure ti domando,
D'ogni ordine in presenza,
Che dell'oblio col vel copra il passato.

CORO Viva Pisani!...

DOGE *(nuovamente impone silenzio)*
E chi accusarti ardia...

TUTTI Dall'invido livor punito sia. *(meno Barbo)*

VIT. Qui fra l'altare e il trono,
Innanzi al prence e a Dio
Giuro pel sangue mio
(posando la mano sul capo a Maria)
Che l'onta vo' scordar. *(fissando Barbo)*
D'Anzio il Pisani io sono, *(alla folla)*
Son di Venezia figlio;
La madre dal periglio
Saprò con voi sottrar.

TUTTI Ah generoso è il detto *(meno Barbo)*
Che sul tuo labbro suona!...
È grande chi perdona
E l'onta può scordar!...

Speriamo... chi del tetto
Combatte per l' onore
Non può che vincitore
A' lari suoi tornar.

BAR. (E sempre a me d'innante (*da sè*)
Trovar dovrò costui!...
E tutti, e sempre in lui
Dovranno confidar!
Ah giungerà l' istante
Che il cor da tanto aspetta...
Allor la mia vendetta
Alfin potrò saziar!)

DOGE (*sorge, e presa dalle mani del Cavaliere la bandiera di San Marco, dice a Pisani:*)
Il vessillo del Leone,
Ch' or Venezia ti confida,
Alla gloria ti sia guida,
Teco rieda vincitor.

CORO Il vessillo del Leone
Sia de' Liguri il terror.

VIT. (*frattanto piegato un ginocchio davanti al trono, e ricevuto dal Doge un amplesso, presa la bandiera, torna al suo posto, e scorgendo tra la folla Piero, gli dice:*)
Piero, appressa. (*lo trae nel mezzo, e lo presenta al Doge dicendo*) A te fu padre
Uom che d' Anzio alla giornata
Nella pugna delle squadre,
Sè perdendo, mi salvò.
Doge, imploro che recata
Questa insegna mi sia presso
Da tal giovin...

DOGE (*a Pisani*) T' è concesso.
(*Vittore consegna lo stendardo a Piero*)

MAR. (*avvicinandosi trepidamente al padre*)
Ed io sola rimarrò?...

VIT. No... (*l'abbraccia, poi la presenta al Doge dicendo*)
La luce de' miei giorni
Trovi, o prence, un padre in te;

Su lei veglia, e quando io torni
Nuovo gaudio sia per me.

DOGE (*scende dal trono, a ricevere da Pisani la figlia cui dice:*)
Sì, comun la mensa e il tetto,
Giovinetta, meco avrai...
(*s'ode lontano tuonare di artiglierie a destra*)
Ma che fu?.. che accadde mai?

TUTTI Colà ferve il battagliar.

VIT. (*sguainando la spada esclama con entusiasmo*)

Armi dunque, fratelli, affrett iamo, / ate,
Già n' appella tuonando la pugna...
Nella destra un esercito impugna
Chi pe' lari brandisce l' acciar.
Su nemici a ruotarlo vol iamo, / ate,
Come falce tremenda di morte;
Un, sol un, dell' audace coorte
D' Adria il mare non dee risolcar.

TUTTI (*meno Barbo, ripetono con entusiasmo*)

BAR. (Va, superbo, a te forse la morte (*da sè*)
Tanta audacia potrebbe costar.)

VIT. (*prende il vessillo, ed agitandolo nell'aria, corre, seguito da Piero, ad imbarcarsi sulla nave ammiraglia, donde manda un addio alla figlia, al Doge, a tutti che rimangono formando un quadro, In questo punto le campane di San Marco salutano la partenza dell' eroe guerriero.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Spiaggia dell'Adriatico, presso la quale sta sull'áncora lunga fila di galee veneziane. In lontano a destra vedesi appena la città di Manfredonia, a sinistra sorgono alcune tende militari, la più vicina delle quali, su cui sventola la bandiera di San Marco, è quella dell' Ammiraglio.

Piero immoto sta fissando la maggior tenda, poi dice:

È bella la vittoria, o pro' Pisani;
Dolce il giulivo canto
Che Venezia redenta per te sposa
Al mite susurrar de' mille flutti
Bacianti a gara il suo piede regale!...
Ma tu non l'odi qui, ch' egro, languente
Pegli stenti durati e le ferite
Vegli tuttora la nemica audacia,
Ed il paterno lare invan sospiri!...
Lunge è Venezia, è vero;
Pur dacchè il Doge t' inviò Maria
La sua presenza il tuo soffrir lenía.

SCENA II.

Maria che vien dalla tenda, e detto.

MAR. Piero?...
PIE. Signora?...
MAR. A te confido il padre;
Io vo' a pregar per esso.
PIE. Ah sia felice
Quant' io, deserto in terra, non lo sono.
MAR. Perchè?

PIE. Non una voce,
Non un prego per me s' innalza a Dio...
MAR. Ma che t' ange?... per te salirà il mio.
PIE. Ah sì, come l' effluvio
D' immacolato fiore,
Che il mattutino zeffiro
Tributa al creatore,
Salgan tue preci e implorino
Conforti all' alma mia...
Sei tu, sei tu, Maria,
L' intero mio avvenir...
Che dissi?... ah prima un fulmine
Doveami incenerir.
MAR. Non imprecare... calmati;
Nulla intes' io d' ignoto...
Non è forse dissimile
De' nostri cori il voto...
PIE. Che sento!... e fia possibile!...
MAR. Ogni alma ha il suo mistero.
PIE. Ah sì... gli è vero... è vero!...
MAR. E Dio n' è scrutator.
Ei può mutare in giubilo
Le lacrime d' un cor.
a 2 Sul mar della vita è un faro la speme,
Che l' onda men buia ne fa del penar.
Fidenti a sua luce volgiamoci insieme,
E l' onda, securi, potremo solcar.
PIE. De' miei giorni nel pelago è scoglio
La sventura d' ignobile culla.
MAR. Ed accenderti a nobile orgoglio
Dovrà forse un' imbelle fanciulla?...
PIE. Che sia ignori un abbietto natale.
MAR. So che spesso il valore prevale.
PIE. Il valore?
MAR. E tu se' valoroso;
Spera dunque...
PIE. Ch' io speri?... ah non l' oso.
MAR. Osa, o Piero... i miei detti comprendi.

PIE. Ah per essi beato mi rendi!
MAR. Sì, la mia voce all' anima,
O Piero, ti discenda,
Ed a sperar le apprenda
Un premio al tuo soffrir.
Fugato il nembo, splendere
Più limpida, più bella,
Vedrai d' amor la stella
Sul dubbio tuo avvenir.
PIE. Sì, la tua voce angelica
All' anima mi scende,
Ed a sperar le apprende
Un premio al suo patir.
Ripeti, deh ripetimi
Accento sì beato...
Compenso del passato
Avrò nell' avvenir!...
(Maria s' allontana a destra, Piero entra nella tenda di Pisani.)

SCENA III.

Campagna poco distante dal mare, il quale si vedrà nel fondo attraverso gli alberi a destra dello spettatore. Nel mezzo è una folta macchia; a sinistra presso la bocca d' opera, al piè d' una roccia, ombrata da annose piante, sorge una cappelletta votiva, che si vedrà internamente illuminata. Un solo cancello di ferro ne chiude l' ingresso. È il crepuscolo della sera.

Alquanti marinai vengono guardinghi dal mare.

I. Inoltriamo.
II. Questo è il loco.
TUTTI Ei pur qui sarà tra poco.
I. Gli è patrizio...
II. Gran signore...
I. Piena borsa...
II. Largo core...

TUTTI Potrà bene compensar
Chi lo voglia secondar! –
Non più dunque... lesti, queti,
Appiattiamci, qui segreti,
Finchè notte terra, e cielo
Tutto avvolga del suo velo...
Lorchè Barbo ci vorrà,
Come folgori ne avrà. (*vanno verso la macchia*)

SCENA IV.

Detti e **Barbo** chiuso in ampio mantello veneziano, che viene dalla sinistra.

BAR. Brave genti, il legno è lesto?
CORO A tuoi cenni tutto è presto.
BAR. Bene sta... vi nascondete
Finchè oprar con me dovrete.
CORO (*andando a nascondersi con Barbo fra gli alberi della macchia*)
Lorchè Barbo ci vorrà,
Come folgori ne avrà.
(*entrano tutti fra gli alberi*)

SCENA V.

Maria sola dal fondo a sinistra.

Povero Piero!... ei m' ama!...
L' intera vita in tale affetto ei pose!...
Nè d' amore un accento
Prima d' ora ne mosse...
Costante ei m' ama, eppure sempre ignora
Come fin dalla culla io pur l' amai!
Ma il tempo di svelarlo è giunto omai!...
(*si volge alla cappelletta e con passione dice:*)
O tu del ciel Reina,
Che vedi un tale amore,
Pietà di noi, pietà del genitore.
(*cade in ginocchio davanti la cappelletta:*)

Del padre i giorni serbami,
Ch' ei viva all' amor mio;
Accogli queste lacrime,
E le presenta a Dio...
Clemente una tal grazia
A te non negherà...
Prega... a sua madre il figlio
Resister non vorrà.

SCENA VI.

Detta. **Barbo** e Marinai ch' escono quietamente dalla macchia, e dicon tra loro.

BAR., CORO Rapiscasi... al naviglio
Seguirne ella dovrà.

(*Maria terminata la preghiera, depone un' offerta, e volgendosi trova Barbo inginocchiato al suo piede che le dice con ipocrita tenerezza:*)

BAR. O Maria.
MAR. Chi sei tu?
BAR. Non mi vedi?
MAR. Barbo! (*indietreggiando raccapricciata*)
BAR. (*alzandosi*) Barbo, che invano il suo core
Altra volta poneva a' tuoi piedi,
Che qui ancora vuol chiederti amore,
Pietà, almen della pena sua acerba...
MAR. Sciagurato... (*con isprezzo per andarsene*)
BAR. (*mutando stile*) Tranquilla ti serba, (*trattenendola*)
O la forza... (*indicando i marinai*)
MAR. (*gridando*) Al soccorso...
BAR. (*al Coro*) Eseguite...
Le sue grida insensate impedite...
MAR. (*con nobile fierezza ai Marinai che la circondano*)
Non un passo...
CORO, BAR. Silenzio... di lai
Non è tempo, seguirne dovrai...
(*afferrandola sulle braccia*)
MAR. Mi lasciate... (*cercando svincolarsi*)

SCENA VII.

Detti, e **Piero** che giunge dalla sinistra correndo, e dice con forza.

PIE. Che è ciò, Veneziani?
Dessa è figlia a Vittore Pisani.
CORO A Pisani!
MAR. La sono.
CORO (*lasciando Maria, che corre a porsi sotto la protezione di Piero, si scaglia sopra Barbo gridando:*)
E tu, indegno,
A tal onta la osavi far segno?...
Tanta infamia ricada in tuo danno...
Muori dunque... (*brandendo i pugnali vanno per trafiggerlo. Maria correndo a frapporsi dice:*)
MAR. Lo impongo, sostate;
La sua vita a Pisani donate.
(*il Coro ripone i pugnali, ma non abbandona mai Barbo:*)
MAR. Sarà Venezia vindice (*al Coro*)
Dell' inaudito insulto,
E de' Pisani inulto
Non resterà l'onor.
Non avrai scudo, o perfido, (*a Barbo*)
Nel nobile natale...
A te sarà fatale
Quest' onta, o traditor.
PIE., CORO Sì, delle leggi il fulmine
Ti colga, o traditor.
BAR. Non più... non più... lasciatemi,
Voi siete i traditor.
(*Con improvviso movimento si svincola dal coro, e fugge verso la destra; Piero e parte del Coro lo seguono correndo, mentre Maria, scortata da alquanti Marinai, parte dalla sinistra*)

SCENA VIII.

Interno della tenda militare di Vittore Pisani. Nel fondo a destra è l' ingresso principale chiuso da gran cortinaggio. Altra cortina a sinistra dello spettatore chiude il letto da campo dell'Ammiraglio. Nel davanti vi sarà una tavola semplice sulla quale è l' occorrente per iscrivere, ed il bastone simbolo del supremo comando. Presso la tavola qualche sedia pure da campo, ed una più comoda. Presso l' ingresso vedesi lo stendardo che Pisani avrà ricevuto dal Doge nella scena XII, atto II. Il tutto è rischiarato da un gran fanale da galeone che sporge da un' antenna.

Vittore Pisani viene dall' interno della tenda. Egli è in completa assisa di ammiraglio, sofferente; ha in mano un plico di carte suggellate, e cammina a stento appoggiato ad un marinaio, al quale, dopo essersi adagiato, dice:

VIT. Vanne, mio fido; al nobil Memo e a' duci
Fa noto il mio voler che qui s' accolgan.
MARIN. (*parte dall' ingresso principale*)
VIT. Sarà l' estrema volta forse questa... (*silenzio*)
O mia natal laguna,
Dunque morirti in seno invan sperai!... (*sospira*)
Ma Dio lo vuol!... non ti vedrò più mai.

SCENA IX.

Detto e **Maria** ansante dal centro.

MAR. Ah padre mio, rivedi
La tua figlia! da Piero ancor salvata...
VIT. Che t' accadde, mia figlia?
MAR. Barbo...
VIT. Barbo?
MAR. Che qui approdò furtivo,
Da compri audaci secondato, osava
A forza trascinarmi a un suo naviglio,
Ma Piero...
VIT. Ah! sempre Piero
È l' angelo che veglia i giorni tuoi!...

SCENA X.

Detti, e **Piero** frettoloso.

Vit. Ebben, che rechi?...
Pie. Il vile,
Mentre fuggia, dall'onde fu ingoiato.
Mar. Tardi, ma a tempo!
a 3 Iddio n'ha vendicato.

SCENA XI.

Memo seguito dai Sopracomiti e Detti.

Memo Ne appellasti, o Pisani, e qui ne vedi.
Vit. Nobile Memo, e voi tutti m' udite...
Scritto è lassù, che lunge dal mio nido
Chiuder deggia quest' occhi...
Tutti Oh che mai parli!...
Vit. Il vero, amici... già m' incalza e preme
L'inesorato artiglio della morte...
(si alza a stento, prende dalla tavola il bastone d' ammiraglio e lo consegna a Memo)
Del navile l' impero a me commesso
Io ti confido... e tu eseguisci quanto
Qui di mia mano troverai vergato..
(gli dà il plico suggellato, poi lo abbraccia, volto agli altri esclama)
Siate prodi... Pisani rammentate,
E la terra natia qual nume amate. *(con fuoco)*
Tutti Ah tu ne strazii l'alma!...
Non disperare ancora... deh! ti calma.
Vit. *(indica a Piero di avvicinarsi e gli presenta la propria spada)*
A te... la mia memoria
Onora in questo brando,
E per la gloria veneta
Rammentami pugnando... *(fa appressar Maria, e unita la sua mano a quella di Piero dice loro)*
Sposi voi siate... uniscavi
Pel labbro mio il Signor...

V' amate... dall' empireo
Saprò vegliarvi ognor.

PIE. Nell' alma mia indelebili
Staran cotesti accenti;
Ma Dio che vede il gemito
Di tutti noi dolenti,
No, no, non vorrà toglierti
De' veneti all' amor...
Ah vivi... alla vittoria
Saprò seguirti ancor.

MAR. (*a parte singhiozzando*)
(Gran Dio!... gran Dio!... deh togliti
I giorni miei pe' suoi...
A me, a Venezia serbalo,
O tu che tutto puoi.)
Nel mio ravviva il palpito (*al padre, stringendosi a lui*)
Del tuo spirante cor.

MEMO, CORO No, sopra un' urna gelida (*a Pisani*)
Non poserà il tuo allor;
Gli adriaci plausi attendono
Di Chioggia il vincitor.

VIT. Ah! (*cade fra le braccia di Piero*)

TUTTI Ciel, che fu! (*attorniandolo*)

PIE., MAR. Egli muor!...

VIT. Le tolde... il mare
(*alcuni aprono le cortine del fondo e si vede la costa, il mare e un lungo ordine di galee illuminate da limpidissima luna*)
Che io vegga!... A me la mia bandiera... (*è obbedito*)

TUTTI (Speme
Non v' ha più omai!...) (*desolati*)

VIT. (*stringendosi al seno la bandiera*) Morire... io... vo'...
Col leone sul core... (*muore*)

TUTTI Oh ciel! spirò!...
(*Quadro e cala la tela*)

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

*p*Adelia
*p*Adriana Lecouvreur
*p*Allan Cameron
Anna Bolena
*p*Atala
*p*Attila
*p*Armando il gondoliero
Beatrice di Tenda
Belisario
*p*Bernabò Visconti
Capuleti e i Montecchi
*p*Caterina Howard
*p*Cellini a Parigi
Chi dura vince
Chiara di Rosenberg
*p*Clarice Visconti
*p*Corrado console di Mil.
*p*Cristoforo Colombo
*p*Clarissa Harlowe
*p*Dante e Bice
*p*Don Checco
*p*Don Crescendo
*p*Don Pelagio
*p*Dottor Bobolo
*p*Due mogli in una
*p*Elena di Tolosa
Elisa
*p*Elvina
Eran due or son tre
*p*Esmeralda
*p*Ester d'Engaddi
Fausta
*p*Folco d'Arles
*p*Funerali e Danze
*p*Gabriella di Vergy
Gemma di Vergy
*p*Giovanna di Castiglia
*p*Giovanna I di Napoli
*p*Giralda
*p*Gli Ugonotti
*p*Gli Studenti
*p*Griselda
Guglielmo Tell
*p*I Due Figaro
*p*I Falsi Monetari
*p*I Pirati spagnuoli
Il Crociato in Egitto
Il Barbiere di Siviglia
Il Giuramento
*p*Il ritorno di Columella
*p*I Gladiatori
*p*Il Birrajo di Preston
Il Bravo
*p*Il Convito di Baldass.
*p*Ildegonda
*p*I Martiri
*p*I Masnadieri
*p*Il Borgomastro
Il Campanello
*p*Il Corsaro
*p*Il Deserto. *Ode Sinfon.*
*p*Il Giudizio Universale *Oratorio*
*p*Il Mantello
*p*Il Matrimonio per concorso
Il Nuovo Figaro
I Puritani e i Cavalieri
*p*Il Reggente
Il Furioso
*p*Il Templario
Il Turco in Italia
Il Pirata
*p*Il Franco Bersagliere
*p*Il Saltimbanco
Il Ventaglio.
*p*Il Duca di Scilla.
*p*Jone
La Gazza ladra
La Pazza per Amore
*p*La Cantante
La Cenerentola
*p*La Favorita
*p*La figlia del Proscritto
*p*La Figlia del Reggim.
*p*La Maschera
La Muta di Portici
*p*La Prova di un'opera seria
*p*La Regina di Leone
*p*L'Arrivo del signor zio
L'Assedio di Corinto
*p*L'Assedio di Leida
La Sonnambula
La Straniera
*p*La Valle d'Andora
*p*La Villana Contessa
La Regina di Golconda
La Vestale
*p*Lazzarello
*p*La Vivandiera
L'Elisir d'Amore
*p*Leonora
*p*Le Nozze di Messina
*p*Le Precauzioni
L'Italiana in Algeri
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
*p*Ludro
*p*Luigi V
*p*Luisella, o la Cantatrice del Molo
*p*L'Uomo del Mistero
*p*L'Osteria d'Andujar
L'Ajo nell'imbarazzo
*p*L'Uscocco.
*p*Miniere di Freimberg
*p*Marco Visconti
*p*Maria regina d'Inghilterra
Marino Faliero
*p*Margherita
*p*Matilde di Scozia
*p*Medea
*p*Mignonè Fan-fan
*p*Morosina
Mosè
*p*Non tutti i pazzi sono all'ospedale
Norma
Otello
*p*Pipelè
*p*Paolo e Virginia
Parisina
*p*Poliuto
*p*Pelagio
*p*Roberto il Diavolo
Roberto Devereux
Semiramide
*p*Ser Gregorio
Torquato Tasso
Un'Avv. di Scaramucc.
*p*Un Geloso e la sua Vedova
*p*Violetta
*p*Virginia
*p*Vittore Pisani

NB *Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.*